

Eutanasia, superate le 500 mila firme

Vaticano in allarme

Il referendum centra l'obiettivo: «È la prima vittoria»
I promotori: sì alla libertà. Ma la Chiesa: è eugenetica

FEDERICO CAPURSO

ROMA

Più di mezzo milione di firme per l'eutanasia legale. La prima vittoria, per i promotori del referendum, arriva a un mese e mezzo dal termine fissato per la raccolta delle sottoscrizioni. Viene superata con largo anticipo, dunque, la soglia necessaria per portare al voto un tema delicato come quello del fine vita. Una spinta decisiva è arrivata dalle 70 mila firme digitali, rese possibili la scorsa settimana da un emendamento del deputato Riccardo Magi, che si sono sommate alle 430 mila firme raccolte finora ai banchetti. Ma «non ci fermiamo, andiamo avanti», dicono Filomena Gallo e Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni. Il nuovo obiettivo, dicono, è quello di «arrivare a 750 mila firme entro il 30 settembre, così da mettere in sicurezza il risultato da ogni possibile errore, ritardo o difficoltà nelle operazioni di rientro dei moduli».

Arrivano, così, le prime brillazioni sul suolo dei partiti politici, finora inerti. «È giusto che i cittadini arrivino dove non arriva la politica e questa iniziativa è utile per dare una scossa alle Camere», commentano i deputati del Movimento 5 stelle Giuseppe Brescia e Mario Perantoni, presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia, dove ancora si sta lavorando a una legge, come chiesto già da due anni dalla Corte costituzionale. Ma per i promotori del referendum, la distanza con il Parlamento resta. «Fino ad oggi hanno ignorato la nostra iniziativa - accusa Cappato parlando con «La Stampa» -, nella convinzione che la paura dei capi di partito fosse anche la paura degli italiani. Forse adesso si renderanno conto che non stiamo parlando di morte, ma di qualità della vita. La gente lo ha capito prima di loro, come dimostrano i numeri e i sondaggi». Che il traguardo delle 500 mila firme venga superato a 37 an-

ni dalla prima proposta di legge sull'eutanasia, avanzata da Loris Fortuna, ne è un segno evidente. «Fortuna capì prima di tutti - sottolinea ancora Cappato - che il ciclo di battaglie per i diritti civili in Italia si poteva chiudere solo con l'eutanasia. E qui siamo ora. È su questo che andremo a votare: sul completamento del percorso dei diritti civili nel nostro Paese».

Il tema è delicato e dibattito, ora che la possibilità di un referendum in primavera è più che concreta, inizia a salire d'intensità. Dopo essere intervenuto su La Stampa, monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la Vita, torna sul tema con un'intervista a Vatican news per definire l'eutanasia una «pericolosa insinuazione che avvelena la cultura», nata dalla «tentazione di una nuova eugenetica». Per l'associazione Coscioni, però, Monsignor Paglia «non pare dare alcun valore al diritto fondamentale alla libertà e re-

sponsabilità individuale» ed equivoca l'"eugenetica" con «il sacrosanto diritto a rifiutare l'imposizione di scelte altrui sul proprio corpo e sulla propria vita». Nel frattempo, anche i partiti del centrodestra, tradizionalmente vicini all'area cattolica e da sempre avversi, dunque, all'eutanasia legale, iniziano a prendere posizione. Si professa contrario Antonio Tajani, Forza Italia, perché «sono cattolico - dice intervenendo al Caffè de La Versiliana - e credo che nessuno abbia il diritto di togliere la vita umana a un'altra persona, nemmeno noi stessi, anche se soffriamo». Gli fa eco Paola Binetti, dell'Udc, che punta il mirino sul ministro Roberto Speranza, colpevole di aver chiesto alle Asl - con un intervento su questo giornale - di riconoscere il diritto all'eutanasia così come inquadrato dalla sentenza della Corte costituzionale: «È schierato dalla parte della morte, mentre dovrebbe pretendere ben altre cose dal sistema sanitario nazionale». —

MARCO CAPPATO

ATTIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
«LUCA COSCIONI»



Vogliamo arrivare a 750 mila firme entro il 30 settembre, così il risultato sarà al riparo da errori

Monsignor Paglia:
«Pericolosa
insinuazione che
avvelena la cultura”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEI VIP



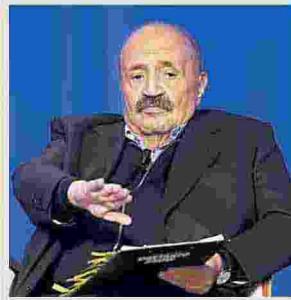
Vasco Rossi

Il cantante ha firmato il referendum «per essere tutti liberi fino alla fine».



Chiara Ferragni

L'influencer considera il referendum «un grande passo avanti per il nostro Paese».



Maurizio Costanzo

Per il giornalista e conduttore tv «la politica deve darci una legge sull'eutanasia».

Così su «La Stampa»

L'11 agosto «La Stampa» pubblica la lettera di Mario, un uomo di 43 anni, tetraplegico che è immobile nel letto da dieci anni. «Voglio morire con dignità, vi prego ora lasciatemi andare», scrive Mario nella lettera in cui chiede alla Asl di applicare la sentenza Cappato della Corte costituzionale in modo che gli venga concesso il farmaco letale.

Il giorno dopo, il 12 agosto, in una intervista a «La Stampa», il ministro della Salute, Roberto Speranza risponde a Mario: «Sostengo la tua battaglia, le Asl garantiscano il suicidio assistito». Il ministro Speranza dice anche di essere « personalmente convinto da tempo della necessità e dell'urgenza di un intervento legislativo nella materia del fine vita».



Marco Cappato durante la raccolta firme per il referendum sull'eutanasia